



SPETTACOLI

Ieri alla Quinzaine «Le amiche del cuore» di Michele Placido. Il film, che racconta un caso di incesto e di parricidio esce oggi in Italia vietato ai minori di quattordici anni. Soddisfazione a Raidue: «Non ci ritiriamo dalla produzione»

Papà, nemico mio



Una scena del film «Le amiche del cuore» diretto e interpretato da Michele Placido

Ieri alla Quinzaine des réalisateurs il primo dei due film italiani a Cannes. *Le amiche del cuore* di Michele Placido. Già tartassato dalla censura, che lo aveva vietato ai minori di 18 anni (poi derubricato a 14), il film racconta la storia di un incesto e di un parricidio. «Un'astuta operazione per lanciare tre facce giovani», scherza il regista parlando delle sue attrici: Carlotta Natoli, Claudia Pandolfi e Asia Argento

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

■ CANNES «I veri problemi di mia figlia io non li conosco. Probabilmente mi ama, ma non si fida di me». Parola di papà, Michele Placido, il padre incestuoso di *Le amiche del cuore*, presenta il suo film con la franchezza un po' ruvida che lo contraddistingue. Il direttore del festival Gilles Jacob ha tenuto sulla corda per una decina di giorni preferendogli, per il concorso, *Il ladro di bambini* di Amelio. «Ma va bene così», riconosce l'attore-regista. «Queste storie faticano a circolare all'estero e la Quinzaine è un ottimo veicolo. Spennamo di venderlo bene».

Contando sull'effetto-Cannes, il film esce oggi nelle sale italiane: non può vietato ai minori di anni 18 (la censura ha però mantenuto il divieto ai 14) e distribuito con un certo impegno dalla Clemi. Farà scandalo? Uterà il comune senso del pudore? A parte i censori della terza commissione e il vice-presidente dell'Isti-

tuto Luce Diego Gullò (che, senza aver visto il film, si produce qualche settimana fa in un attacco istentico), nessuno ha avuto da ridire sul modo in cui Placido affronta il tema delicatissimo dell'incesto e la conseguente tragedia del parricidio. Basta sfogliare le pagine dei giornali per accorgersi che le cose stanno anche peggio e che il «fenomeno» investe il nord come il sud senza differenze di classe.

Le amiche del cuore sono tre ragazze diciassetenni che vivono in uno di quei palazzoni anonimi ma non degradati della periferia romana. Sono Morena, Claudia e Simona la prima, figlia di una tossicomane, studia da infermiera, la seconda, piuttosto carina, sogna di sfondare in tv; la terza, la più taciturna, vive rinchiusa in casa, occupandosi del padre disoccupato. Naturalmente, è il dramma di Simona a imporsi sulle vicende delle altre due, allorché la ragazza trova la for-

ma, si dedica solo al teatro) ha solo scritto, e affidato per la regia a Bille August. Dal canto suo, August è un singolare personaggio. Biondo, occhialuto, ana un po' impiegnatissimo, questo danese non è forse un grandissimo regista ma fra l'88 e l'89 ha fatto una doppietta degna delle accoppiate Giro-Tour di Coppi e Merckx con *Pelle il conquistatore* ha vinto sia la Palma d'oro di Cannes che l'Oscar, e quindi è ora uno dei tre registi (gli altri sono Altman, già vincitore con

MASH, e Lynch impostosi con *Cuore selvaggio*) in corsa per un clamoroso bis. Ma sembra non pensarci. «Non mi sembra credibile che un regista vinca una seconda volta. Ma anche quattro anni fa non avevo alcuna speranza. Quando Ettore Scola che era presidente della giuria, annunciò la Palma d'oro non riuscivo nemmeno ad alzarmi dalla sedia. Fu il produttore a darmi una spinta e a catapultarmi sul palco».

Ma, alla fin fine di Pelle e di Bille nessuno vuol saper nulla tutti li a chiedere di Ingmar, di Ingmar e poi ancora di Ingmar. E August, che non è fesso sta al gioco. «Bergman è una delle poche leggende viventi e probabilmente è il più grande sceneggiatore del mondo. Non avete idea di quanto sia bello il copione che ha scritto. E' la storia dei suoi genitori, d'accordo ma è soprattutto una magnifica storia d'amore. Vi

«Con le migliori intenzioni» di Bille August, biografia dei genitori del grande regista

Bergman prima di Bergman

Oggi in concorso la vita di mamma e papà Bergman, ovvero il film *Con le migliori intenzioni* che il grande Ingmar ha solo scritto, affidandone la regia a Bille August. Incontriamo il regista, già vincitore a Cannes con *Pelle il conquistatore*, e l'attrice Pernilla Ostergren, che interpreta la madre di Bergman. Il film è già passato, nei paesi scandinavi, in una versione tv di sei ore. Con grande successo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ CANNES Vedete Bille August e dietro di lui si nasconde Ingmar Bergman. Il sommo svedese è il conivato di pietra che terrà banco nella tappa odierna di Cannes '92: passa in concorso *Con le migliori intenzioni* ovvero la storia d'amore di Henrik e Anna Bergman, papà e mamma di Ingmar. Una sorta di «premissa» al famoso *Fanny e Alexander* in cui Bergman risale alle origini di quella sua famiglia così unita e così divisa, un film che il grande regista (ormai ritiratosi dal cine-

ma, si dedica solo al teatro) ha solo scritto, e affidato per la regia a Bille August. Dal canto suo, August è un singolare personaggio. Biondo, occhialuto, ana un po' impiegnatissimo, questo danese non è forse un grandissimo regista ma fra l'88 e l'89 ha fatto una doppietta degna delle accoppiate Giro-Tour di Coppi e Merckx con *Pelle il conquistatore* ha vinto sia la Palma d'oro di Cannes che l'Oscar, e quindi è ora uno dei tre registi (gli altri sono Altman, già vincitore con

dirò dopo la Palma e l'Oscar mi sono state offerte decine di sceneggiature ma quelle davvero belle erano pochissime e questa era la più bella di tutte. Con Ingmar, ho avuto un incontro preliminare mi ha detto che era felice che io facessi il film, poi è scomparso. Durante le riprese sul set, non ha voluto intervenire. Ha visto il film finito. Da solo, in un cinema vuoto senza nemmeno togliersi cappello e cappotto. Era emozionalissimo. Ho incontrato il giorno dopo e mi ha semplicemente abbracciato. Per un minuto il minuto più lungo della mia vita».

Accanto ad August, c'è Pernilla Ostergren, nel viso da Scandinavia dell'Ottocento, una brava attrice che era già comparsa in *Fanny e Alexander* e che nel film di oggi è mamma Bergman, da signora Anna Kerblom. «Una bella responsabilità. Ma Ingmar ha voluto assolutamente voluto

che io facessi questo ruolo, e ho avuto modo di parlare a lungo con lui quando insieme abbiamo allestito *Casa di bambola* di Ibsen a teatro. Alla fine dopo tanti discorsi, ero tranquillo, e ora sono molto orgogliosa. Dice che somiglio un po' a sua madre. Emozionalmente, ma anche fisicamente».



Una scena del film «Con le migliori intenzioni»

La Francia in festival Avignone scopre la Spagna e Parigi la sua estate

■ MILANO Neppure il festival di Avignone passerà indenne sotto le forche caudine delle manifestazioni colombiane. La 45ª edizione del festival voluto da Jean Vilar, l'ultimo dell'era di Alasin Crombeche il gnitoso direttore degli ultimi otto anni, destinato a guidare il prestigioso Festival di automne di Parigi, porrà infatti la sua lente d'ingrandimento sulla cultura spagnola e latino-americana, con spettacoli di prosa e di balletto, musica in concerto e mostre. Si comincia il 10 luglio con *Il Cavaliere di Orléans* di Lope de Vega, regia di Luis Pasqual, direttore del Teatro d'Europa di Parigi. Lo stesso Pasqual sarà l'artefice di uno spettacolo dedicato a Federico Garcia Lorca *Los carnos de Fedelia* con il grande attore argentino Alfredo Alcon. La Spagna sarà ancora presente con *L'assedio di Numancia* di Cervantes, regia di Robert Contarello (dall'11 luglio), mentre Georges Lavaudant, proporrà in *Terra Incognita*, un viaggio nel Nuovo mondo alla luce dei sentimenti, delle memorie di oggi. Ancora la Spagna nella rippresentazione di un testo come il *Calderon* di Pasolini, rilettura in

chiave contemporanea di una *Vita è sogno* centrata attorno ai grandi temi del sesso e del potere nella Spagna franchista. Il fascino del tema ha anche intriso all'interno del nutrito cartellone di danza, un grande come Jean Claude Gallotta che metterà al centro del suo balletto il mito di Don Giovanni (23 luglio). Ma non mancherà un panorama sulla nuova danza, a partire dallo spettacolo di una coreografia interessante come Anne Teresa De Keersmaecker, dedicato a Mozart mentre i danzatori del Messico di Cuba e del Venezuela invaderanno la città. Al Centro Culturale Francese di Milano ien è stato anche presentato un festival che sta prendendo sempre più piede nel panorama estivo parigino *Paris quartier d'été* multimediale come sempre propone accanto all'edizione integrale di *Napoleon* di Abel Gance, *Peplum*, un festival dedicato ai film che negli anni Trenta e Quaranta sono stati interpretati dai vari Maciste ed Ercole. Da segnalare anche *Romeo e Giulietta* del gruppo viaggiante inglese Footsbam, e dell'italiano *Rasoi* di Enzo Moscato

Il sindaco di Assago dà il nulla osta, misure di sicurezza straordinarie per i due concerti

U2, tutto ok: cantate e moltiplicatevi

Via libera agli U2, il sindaco di Assago ha sciolto ien ogni riserva sui due concerti che la band irlandese terrà il 20 e 21 maggio al Forum. Sospiro di sollievo per gli organizzatori, che hanno approntato un eccezionale piano di sicurezza per accogliere i 22 mila spettatori attesi. Entro quindici giorni saranno definiti il luogo e la data del terzo concerto degli U2, quasi certamente allo stadio Delle Alpi di Torino.

Laura Matteucci

■ MILANO E alla fine ce l'hanno fatta. Gli U2 suoneranno al Forum di Assago mercoledì e giovedì prossimi. Riveduto e corretto più volte, il piano di intervento degli organizzatori si è guadagnato finalmente la fiducia del sindaco Graziano Musella, che ieri ha infine sciolto ogni riserva.

Manca ancora l'autorizzazione ufficiale della Prefettura e della Commissione provinciale di vigilanza che dovrebbe arrivare entro la fine della settimana, ma a questo punto si tratta di una pura formalità. «Sono stato descritto come il sindaco antrock - si difende Musella. Ma non è vero. Non ho mai pensato che gli appassionati del rock siano dei bar-



Bono, leader degli U2

mi. È di avvicinarsi di straforo al Forum che in quei giorni più che a un palazzetto dello sport somiglierà a Fort Knox. L'accesso sarà vietato a tutti per almeno 300 metri intorno all'impianto. E, per quasi un chilometro, una ventina di vigili di Assago e Milano e uomini del servizio d'ordine della Il-

roid & Maude (che metterà in campo 240 unità in tutto) terranno sotto controllo il traffico in arrivo per poi dirigerlo nei parcheggi prestabiliti il posto auto verrà infatti preventivamente indicato sullo stesso biglietto d'ingresso. I parcheggi, illuminati e custoditi come su richiesta del sindaco potranno

contenere 6500 auto un numero ben superiore alle pessimistiche previsioni considerate che oltre la metà dei fan arriverà con treni e pullman speciali. Una volta raggiunta la moderna struttura a ridosso dello svincolo autostradale della Milano-Genova (che lo stesso sindaco ha definito «la migliore esistente in Italia») i fans di Bono e compagni potranno usufruire della palisera interna al Forum (capace di almeno 2000 persone), nonché delle zone di ristoro e dei bagni chimici allestiti in tutta l'area interessata. Nel numero sarà compreso anche il sindaco? «Gli U2 mi piacciono - risponde - Ma lascerò il posto ai giovani». Dunque, appuntamento a mercoledì. Via libera per gli U2 al Forum di Assago. Il sindaco «Le misure di sicurezza sono finalmente all'altezza della situazione». Sabato e lunedì il cambio vaucher-biglietto. Sollievo tra gli organizzatori che preannunciano una decisione per il terzo concerto italiano: entro quindici giorni «Il Delle Alpi di Torino» dicono - si è sempre dimostrato sensibile alle richieste di questo genere di manifestazioni».



Il regista americano Sidney Lumet

Sidney Lumet fra gli ebrei alla ricerca della purezza

■ CANNES «Ho voluto raccontare la cultura e la vita della comunità ebraica hassidim di New York, far capire come il contatto con questa gente che ricerca la purezza interiore possa toccare e trasformare le persone che vi entrano in contatto». Sidney Lumet è arrivato ieri per presentare in concorso il film *A stranger among us* ultima produzione di una sua lunga carriera. Tra i protagonisti Melanie Griffith «una delle nostre migliori attrici». Anche Lumet si dice molto preoccupato della situazione in Usa: «Il problema è l'enorme divario tra ricchi e poveri. Non è mai stato così prima».

In concorso «Jene», dal Senegal, Dürrenmatt l'Africano

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ CANNES Un Dürrenmatt all'africana? Proprio così. A metà del festival, Cannes ha sfoderato in concorso il suo film africano si chiama *Jene*, viene dal Senegal e trasporta nei paesaggi desertici del continente nero le atmosfere livide e ultraeuropee della pièce teatrale *La visita della vecchia signora*. Già portata sulla scena nei primi anni Sessanta la commedia dello svizzero Friedrich Dürrenmatt appartiene a quel teatro dell'incoscienza che sa scrutare, con l'affilata precisione del bisturi, dentro gli enigmi del Male e dell'esistenza. Lo spunto anche qui è semplice: una ricca e anziana signora torna nel suo paesino natale dimenticato da Dio e affossato dalla miseria, per orchestrare la sua titanica vendetta. Tanti anni prima un giovane del luogo la sedusse e la ingravidò per lasciarla subito dopo e sprecare una donna più ricca. Il dolore la spinge ad abbandonare il paese e ad abbracciare il mestiere della prostituzione. Il passo verso una camera fulminante che l'avrebbe resa miliardaria.

L'onesto film di Djibril Diop Mambety ambienta nel paesino fantasma di Colobane il ritorno della vecchia signora qui ribattezzata Linguère. Riamata voce sferzante, protesa d'oro alla gamba e a un braccio un nugolo di servitori e un ex magistrato per consigliere la vendicatrice propone a suoi concittadini un patto infernale. Cento miliardi in cambio della vita di Draman Drameh, l'uomo che l'abbandonò in gioventù e per quel gesto non pagò mai «il mondo ha fatto di me una puttana, io farò del mondo un bordello», sibila la donna nella provocazione generale. Ma lei non ha fretta, il miraggio del benessere non impiegherà tanto a impadronirsi gli animi, a rendere i cittadini di Colobane un branco di jene pronti ad avventarsi sulla carrozina di Draman, ormai svuotato di ogni energia e isolato da tutti.

Crudele parodia da tre autori belgi Delitti perfetti con telecamera

ENRICO LIVRAGHI

■ CANNES Il continuo *bo varage*, la chiacchiera come attività prevalente dei festivalieri ormai sull'orlo dello sfinimento, aveva segnalato come film «da non perdere» *C'est arrivé près de chez vous*, scritto e girato ai tempi dai Belgi esordienti Remy Belvaux, André Bonzel e Benoit Poelvoorde e inserito nella Semaine de la Critique. Risultato: le salette del Palais (dove passava il film) sono state presto assaltate con micidiali code, «arrabbiature letali» avvenimenti e anche qualche rissa. Avendo perso la prima proiezione, l'abbiamo recuperato al *Marthe*. Idea geniale, quella dei tre autori, di mettere in scena l'omicidio diffuso in una chiave che conferisce al film la felice ambiguità di una crudeltà parodistica che lascia un sapore asprigno nello spettatore. Uccisioni truculente in quantità riprese da una camera non solo propriamente una visione idilliaca neppure per lo spettatore televisivo più sperpentato e avvezzo alla ormai «normale» quotidianità dei telegiornali. Ma il nuovo protagonista comincia subito a spiegare con grande precisione come si devono sistemare dei pesi su un corpo inanimato quando si vuole affondarlo senza che possa riaffiorare.

Cunoso assassino. Seguuto da una troupe, compie ammazzamenti con l'ana di lavorare a un'inchiesta sul campo. Si attenda in delucidazioni al microfono, vengono considerazioni di varia umanità coinvolge la troupe nelle sue operazioni in *corpore vili*. Si fa aiutare dal tecnico del suono a collocare un ragazzino, chianisce che per una vecchia signora sofferente di cuore non serve sprecare pallottole (basta spaventarla), preda di aver fuso nel cemento armato due maghebrei, «ma con la testa rivolta alla Mecca». Incontra una troupe televisiva concorrente e prima di riempire tranquillamente di piombo i tecnici fraccassa la telecamera. Un effetto esilarante. L'uomo è di buone letture, ama la poesia e declama spesso versi pieni di sentimento. E anche di fine palato, e infatti invita la troupe a gustare specialità culinarie in un ristorante sul mare. Intanto prosegue con la sua allegria carnefina, non lesinando continue informazioni sul suo «metodo» e spesso esibendo riflessioni profonde del tipo «Se ammazza una balena si mobilitano gli ecologisti, Greenpeace, il comandante Cousteau, se fai fuori un banco di sardine ti aiutano a metterle in scatola». E non gli manca un certo spirito «profesionale». Quando un uomo della troupe viene ucciso si commuove e promette solennemente di portare a termine il film in suo onore. Insomma, un'usuale barbone un ordinario dispostismo della violenza, intrisi dello spirito di un Monsieur Verdoux dell'era medio-logica. Sullo schermo i perdite l'effetto dirompente e liberatorio di tanti film straziabudella e si fa straziante e insidioso. Spassoso e agghiacciante.